



“Die Affeninsel” di Robert Musil Letteratura e antropogenesi

di Rosalba Maletta

Sprachwandel: daß Pferd und Hund Bestien sind, in weiten Gegenden fühlt man es kaum noch; man kennt Tiere höchstens als ‚wilde Bestien‘, u. hat im übrigen das Wort ganz auf den Menschen bezogen (TBI, 908)¹

Worte springen wie die Affen von Baum zu Baum, aber in dem dunklen Bereich, wo man wurzelt, entbehrt man ihrer freundlichen Vermittlung (MoE 155)

Può una comunità di scimmie in cattività dar conto delle dinamiche sociali dell'Europa nella prima metà del Novecento e illuminare lati inediti di questa nostra contemporaneità? E se a descrivere certe interazioni è uno scrittore del calibro di Musil, che persegue una “morale matematica” e ha alle spalle lo *Zarathustra* di Nietzsche ma osserva con l'occhio della psicologia sperimentale di Wolfgang Köhler e di quella sociale di Kurt Lewin, quale quadro poetico ne risulta?

Per situare le mutazioni delle specie viventi in relazione all'uomo nel 1871 Darwin giunge alla conclusione che: “In a series of forms graduating insensibly from some ape-like creature to man as he now exists, it would be impossible to fix on any definite point when the term ‘man’ ought to be used” (235).

Interessa qui rilevare il sintagma “fino all'uomo come ora esiste” in relazione alla nostra epoca che studia gli automi umanoidi come quella di Musil studiava le scimmie

¹ Per le sigle con cui viene citato il *corpus* musiliano cfr. Bibliografia.



antropoidi, poiché il progetto antropogenetico comincia pur sempre dalle dinamiche di controllo e sorveglianza del limite della specie. All'indomani della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), nel clima di "umanismo biologico post-bellico" (Corbey 194), si sviluppa un movimento che reclama un allargamento dei diritti agli umanoidi e approda alla Dichiarazione dei Diritti delle Grandi Scimmie.² In *Metafisiche delle scimmie* Raymond Corbey constata: "Ironicamente l'inclusione delle 'razze' non europee nella 'famiglia dell'uomo' venne resa possibile dalla perdurante esclusione delle specie non-umane" (193 - c. m.). La favola antropogenetica insegna che ogni nuova inclusione non interviene se non a prezzo di un'esclusione.

In *Die Affeninsel* – che esce in volume nel 1936 nella prima sezione *Bilder di Nachlaß zu Lebzeiten* –³ il mito *all-inclusive* viene smontato dall'istanza narrante che osserva le dinamiche di un *habitat* di scimmie in cattività.⁴ Divise in tre gruppi, queste vivono secondo una gerarchia attraversata da tensioni e malanimo a stento rattenuti dalle scimmie dell'albero che sfogano la loro frustrazione sul gruppo degli infimi e reietti: le piccole, inermi scimmie del fossato.

Non dimentichiamo che la scoperta delle grandi antropomorfe risale al 1760 circa e il dibattito che ne discende investe appieno i confini dell'umano (Petes; Corbey). In questa linea si inseriscono i celebri esperimenti organizzati da Köhler con Sultano e gli altri scimpanzé nell'isola di Tenerife (1913-1920).

Sulla scimmia autoconsapevole la letteratura tedesca ci consegna esempi formidabili tra cui il Milo di E. T. A. Hoffmann (1814) e Rotpeter di Kafka (1917).⁵ Nietzsche ne fornisce una variante, la cui ambiguità Musil non manca di cogliere malgrado l'ammirazione che riserva al filosofo.⁶ Il disprezzo espresso dal *Prologo* dello *Zarathustra* imbecca la strada di uno *aut-aut* dove la posta in gioco è lo *Übermensch*, distante dalla *Gestaltlosigkeit* dell'*homo musilanus* forgiato dalla psicologia sperimentale della cerchia raccolta intorno a Stumpf a Berlino, una delle culle della Gestalt (Bonacchi *Die Gestalt; Studienjahre*).

² Inserita nel *Great Ape Project* (1993), firmata da 36 scienziati essa contempla l'estensione dei diritti morali e giuridici a tutti gli antropoidi: <http://www.projetogap.org.br/en/>. Su questi aspetti cfr. Cavaleri, Singer.

³ La prosa poetica scandisce tre tappe determinanti della storia del Novecento. Concepita a ridosso del Primo conflitto mondiale (*NzL* 474), viene pubblicata in *Der Neue Tag* il 23 marzo 1919 e tre anni dopo riproposta con minime varianti (*GW* 9, 1750-1752) nella *Vossische Zeitung* (31 maggio 1922) per apparire infine nel volume *Nachlaß zu Lebzeiten* (Humanitas Verlag Zürich 1936; *recte* 1935). Sulla genesi Roth 47.

⁴ Moggi registra la probabile origine della denominazione per una delle prime colonie greche in Occidente; Ischia riceve nel 760 a. C. "il nome di *Pithekoussai*, isola delle scimmie, con più che probabile riferimento agli abitanti indigeni, collocati evidentemente ai margini o al di fuori del consorzio umano" (Moggi 58).

⁵ Micaela Latini intreccia filosofia e letteratura dell'animalità in un interessante contributo del 2015, dedicato alla figura di Pietro il Rosso con incursioni nel *kosmos* musiliano, di cui l'autrice mette in rilievo le differenze rispetto a Kafka (169).

⁶ Florence Vatan spiega con efficace finezza come Musil intuisse le voragini del superuomo e rifuggisse dallo *Zarathustra* (*Question*, in particolare 35-41). Su questo punto cfr. pure Thiher 209 nonché l'incisivo contributo di Nymeyr (*Nietzschekult als Krisensymptom*). Per la figura di Clarisse quale "scimmia di Zarathustra" cfr. Venturelli *Progetto* 87-93.



Ben lungi dallo sconfessare la volontà di prevaricazione, violenza, espulsione l'antropogenesi musulmana si interroga sull'esercizio della sovranità (*Herrschaft*) in democrazia in uno dei momenti più critici del Novecento, che vede l'Europa sottomessa alla *Neue Ordnung* nazionalsocialista e ai fascismi. Si rilevi la seguente riflessione intorno alla democrazia:

Demokratie: Daß mittels der wählenden Demokratie der Wille eines Volkes ermittelt werden könne, ist natürlich eine Täuschung. Aber sieht man den Versuch vor sich, die Fragen divergierender Interessen nicht mit Messer u Pistole, sondern mittels einer Abstimmung zu entscheiden, so ist da natürlich ein humaneres u gesitteteres Verfahren (TBI, 982-983 - Heft 32 1939-1941)

Di poco precedente, una considerazione sul diritto naturale investe appieno la vita collettiva e offre spunti di lettura interessanti per comprendere *Die Affeninsel*:

Naturrecht. Giebt es denn nicht schon in tierischen Gesellschaften ein recht? zb. daß nach dem Kampf um das Sultanat kein Hamadria eine Revision anstrebt. Sobald der Sieger-Sultan bestimmt ist, tritt eine neue psychologische Relation ein. Verwandt damit, wenn auch etwas anderes, ist das Hinnehmen der Niederlage durch den vertriebenen Elefantenbullen. Man wird „rechtsähnliche“ Verhältnisse in Tierfamilien und -gesellschaften aufsuchen müssen; zweifellos bilden sie auch die Grundrichtungen aus, in denen sich das rechtsbewußtsein entwickelt hat (TBI, 728 - Heft 30 1929-1941)

Il riferimento alle lotte per il sultanato delle amadriadi riannoda nel 1933, alla luce della *Machtergreifung* e a 20 anni di distanza dalla tarda estate romana, in cui *Die Affeninsel* viene concepito (NzL 474), le dinamiche che fondano il potere. Il procedimento che Musil descrive nei *Diari* è assai simile a quello degli amici teorici della Gestalt, nelle cui ricerche un ruolo decisivo spetta al concetto di "campo" come regione dello spazio in cui agiscono fasci di forze in interazione.

DINAMICHE DI POTERE TRA BRACCHIAZIONE E CONVIVENZA

Nell'elaborazione di Kurt Lewin, pioniere del lavoro sui gruppi,⁷ il campo acquisisce una dimensione atta a rilevare dinamiche di controllo e di *leadership* che conosceranno grande fortuna nel mondo anglosassone e nella realtà statunitense nordamericana.⁸ Non stupisce dunque che Musil si sia rivolto a questo autore per

⁷ Kurt Tsadek Lewin (1890 Mogilno -1947 Newtonville) è il primo autore che fa riferimento agli studi sui gruppi e ne definisce lo statuto socio-psicologico, indagando i fenomeni in termini sperimentali. Spinto dagli avvenimenti della Germania nazista a emigrare in quanto ebreo e socialista negli USA (1933), Lewin si interessa a tali dinamiche giungendo alla conclusione che il gruppo è un'entità differente rispetto all'insieme dei singoli individui che lo compongono. Proprio con Lewin il gruppo si configura come totalità dinamica, basata sull'interdipendenza dei suoi membri, o meglio delle sottoparti che lo costituiscono invece che sulla somiglianza (*Resolving* 184 ss). Le teorizzazioni di Lewin creano la base per ulteriori studi e prospettive sui fenomeni di *status*, *leadership*, potere del gruppo e gestione dei conflitti.

⁸ Questo aspetto del pensiero di Lewin è analizzato alla luce della governamentalità foucaultiana in un originale contributo di Innerhofer; Rothe. Sorprende che questa puntuale indagine del 2010 non menzioni i decisivi lavori di Bonacchi.



alimentare e approfondire la dimensione di una ricerca letteraria profondamente antropogenetica. La letteratura è strumento di analisi dei dispositivi che l'umano mette a punto per situarsi nell'interazione con i propri simili in una dinamica tanto individuale quanto grupppale.

Appassionato di Einstein e di meccanica quantistica (Bey; Emter 101-115), attivo nella Gestalt (Luserke; Bonacchi *Die Gestalt*) Musil non fa che interrogarsi su come smontare le dinamiche di sottomissione e soggezione a un potere fondato su sopraffazione, arbitrio, esautorazione. Una riflessione del 1933 sulla psicologia dei rinnegati e dei proseliti presenta le movenze di un vero e proprio *Gedankenexperiment*, in cui Musil conclude che si finisce per ammirare in futuro quel che al momento risulta ripugnante, a dimostrazione che il dire no o sì costituisce l'attitudine fondamentale che precede ogni giudizio e ogni sentimento. L'economia dell'*Affekt* è sviluppata con criteri quantitativi talché Musil designa questo precipuo dato preliminare, intorno al quale il potere e la gestione dello stesso si strutturano, come "l'esser soddisfatto" e lo pone in connessione con un'omeostasi psichica che chiama "equilibrio stabile" alludendo pure a un'analogia con il salto quantico.⁹ L'esser soddisfatti o insoddisfatti della situazione in cui ci troviamo è anche per Kurt Lewin elemento psicologico preliminare e fondante le dinamiche di gruppo (Lewin 1926 *Vorsatz*; Bogner 115-119). La ricerca di stabilità induce Musil a vagliare le strutture che reggono gli equilibri del corpo sociale facendo della sua letteratura un formidabile osservatorio sulla realtà e le immagini che ce ne facciamo attraverso i sensi rispetto agli inganni di costrutti mentali aprioristici.

Ben consapevole che prima ancora di ogni giudizio di valore vi è un sì o un no costitutivo della soggettività e del riconoscimento; lettore assiduo di psicoanalisi, Musil giunge alle medesime conclusioni di Freud che in *Die Verneinung* (1925) mostra come il giudizio di attribuzione preceda quello di esistenza (*GW XIV*, 11-15). Se analizziamo le dinamiche che regolano l'assetto intergrupppale dell'isola delle scimmie, vediamo quanto affermazione e negazione si muovano lungo l'asse di un'attribuzione che, nel caso del potere unico e tirannico, è sempre minacciata, proprio perché l'*Affekt* precede il giudizio e se questo, ci dice Musil, lo sappiamo, ciò che sorprende nella politica nazista è la dismisura con la quale questo *Affekt* si propone con Hitler sulla scena del mondo per via degli strumenti di propaganda di cui l'umanità dispone.

Un aforisma degli anni Trenta riconosce che la nuova era favorisce in politica il ricorso a tecniche e mezzi di brachiazione.¹⁰ Nel caso di Hitler ci troviamo dinanzi a un *Affekt* fattosi persona; un *Affekt* parlante,¹¹ quando l'*Affekt* è ciò che sfugge alla rappresentazione di parola, alla rappresentazione *tout court*. L'*Affekt* è energetica che

⁹ "[...] So ginge der Affekt dem Urteil vorher. Der Affekt sucht sich seine Gründe. Das wissen wir schließlich; aber das Ausmaß überrascht uns hier. Ist das Zufrieden- oder Unzufriedensein mit unserer Lage denn die primärste aller psychischen Gegebenheiten? Der Durchbruch des Zufriedenwollens! Das Umkippen aus einem nicht mehr aufrecht zu erhaltenden labilen Gleichgewicht in ein stabiles! Eine ferne Analogie zum Quantensprung?" (*TBI*, 741).

¹⁰ "Politik Die grundlegende Erkenntnis der neuen Zeit ist, daß man, im Besitz der Brachialmittel, nichts zu fürchten hat" (*GW 7*, 853).

¹¹ Nel Quaderno 30 (intorno a marzo 1929 sino a novembre 1941 o dopo) lo scrittore registra: "H. ein Person gewordener Affekt, ein sprechender Affekt. Erregt den Willen ohne Ziel" e poco sotto: "Ein Mann hat ein Volk erobert! (Christus mit Radio, Auto, Vereinsbindung)" (*TBI*, 725).



tende alla scarica ed è ciò che per definizione si dà come slegato (Freud *Die Verdrängung*).¹² L'*Affekt*, che è altro rispetto all'emozione, risulta fortemente embricato con qualcosa di primario che insiste nel singolo come nei gruppi.

Tra *auctoritas* e *potestas* la scrittura in prosa poetica si rivela con Musil formidabile strumento di analisi delle dinamiche di genesi del potere con cui l'umanità si abbiglia per tenere a bada la forza brutta. La morale matematica¹³ nulla concede a proiezioni irenistiche o a moralismi retrospettivi. La consapevolezza dei limiti della natura umana precipita nel *corpus* musiliano in quel miscuglio di ironia e note elegiache che in *NzL* raggiunge vertici poetici di grande momento.¹⁴

Rifacendosi alle teorie di Kurt Lewin, Musil ci immette nel campo "isola delle scimmie" mediante la passeggiata igienico-ispettiva del monarca (*Terrainkur*) che imprime movimento allo spazio di vita degli abitanti. Ottenere il controllo della motricità è fondamentale per governare il corpo come pure per detenere il potere. La *Terrainkur* possiede valenza "attrattiva" per la famiglia regale e "repulsiva" per le scimmie dell'albero.¹⁵ Si crea dunque una situazione di detensione per i sovrani che vigilano su una primazia mai certa e uno stato di tensione per le scimmie dell'albero che cercano compensazione, *Ausgleich* nella terminologia lewiniana, rivalendosi su quelle del fossato.

OSSERVARE SUL CAMPO

Nella lettera a Otto Pächt del 28 ottobre 1936 Musil dichiara che molto di quel che egli scrive è già contenuto in Lewin e aggiunge che è impossibile onorare Lewin e spregiare la logistica (*B I* 738; *B II* 430). Asserzione interessante, tenuto conto che l'odore della guerra impregna l'aria e che a partire dal Primo conflitto mondiale si sviluppano tecniche di addestramento dei gruppi. Lewin prende inoltre in prestito molti elementi dalla formalizzazione matematica e dalla topologia dell'epoca il che costituisce un elemento di attrazione per la poetica musiliana. Alla luce degli estratti da Lewin (Bonacchi *Die Gestalt*) e dei riferimenti nei *Diari* (*TB I*, 801-802; 873 e *passim*; *TB II*, 584 nota 694) è lecito affermare che l'isola delle scimmie presenta "lo spazio di vita psicologico, inteso come la totalità dei fatti che determina il comportamento di un individuo in un dato momento, ossia la 'totalità degli eventi possibili' (Lewin 1936)" (Romano 71).

Emerge una figura di scienziato attivamente coinvolto negli eventi del campo, soggetto egli medesimo a interferenze e modificazioni. A ragione Romano specifica che "la sua ricerca e la sua osservazione non possono essere neutrali, separati, ma debbono configurarsi necessariamente come azioni o, meglio, come interazioni" (72). Insomma l'osservatore-scienziato, al pari dello scrittore co-crea il campo di

¹² Su questa e altre correlazioni tra teoria della Gestalt e psicoanalisi cfr. Funari.

¹³ Su Musil, Nietzsche e la morale matematica si veda Cambi.

¹⁴ Sulla struttura del racconto breve di Musil in quanto prossimo alla poesia cfr. Chardin, in particolare cap. 8, 201-221.

¹⁵ Lewin si basa sulla terminologia delle teorie di campo con grandezze fisiche che chiamano in causa indicatori vettoriali: "attrattivo" se due forze sono identiche ovvero concordi, "repulsivo" se sono discordi ovvero opposte.



osservazione, il che spiega l'interesse di Musil per la teoria della *Gestalt* come pure per i fenomeni di misurazione della meccanica quantistica (Emter; Bley).¹⁶

Questo ruolo dell'osservatore che interagisce con quanto osserva e fa parte del campo dà pure conto degli esperimenti di Köhler a Tenerife con Sultano e gli altri scimpanzé.¹⁷ Smentendo Thorndike, Köhler isola il fenomeno dell'*insight*, in cui un tutto viene compreso in virtù dell'eccedenza delle sue parti.

Nella scia di Wertheimer Köhler ipotizza la corrispondenza tra reti neurali e strutture percettive – isomorfismo gestaltico (*phi*) – talché realtà fisiologica e realtà percepita sono strettamente embricate in alternativa al modello stimolo-risposta e fondano una vera e propria estetica (Spagnuolo Lobb; Francesetti, Gecele, Roubal). La *Einsicht* comporta mutamenti strutturali nel modo di guardare ai processi mentali alimentando il senso del possibile e operando un distinguo tra reale psichico, realtà esterna e processo rappresentazionale. Le attuali scoperte in ambito neurocognitivo ci permettono di comprendere la portata di queste ricerche come pure l'importanza che esse ricoprono nell'opera di Musil (Misselhorn; Müller; Döring).

REGIONI-ISOLE TRA GESTALT E LETTERATURA

Se il campo è la rappresentazione di una situazione in un momento dato (*qui e ora*), i fatti che ne costituiscono la totalità sono interdipendenti, dunque delineano circostanze ed eventi (*Sachverhalte*) in costante trasformazione.¹⁸ Per Lewin particolare importanza ricoprono lo spazio di vita, il *Lebensraum* soggettivo, quello dei fatti sociali e/o ambientali (oggettivi) e il *Grenzgebiet*, ovvero la zona di frontiera. È proprio la *Grenze* a costituire quella cerniera che nella narrativa musiliana rende possibile affrontare le regioni inedite che compongono l'utopia del saggismo e l'antropologia negativa, quella *Gestaltlosigkeit* atta a emancipare l'individuo dallo spazio alienante

¹⁶ Nella lettera ad Annina Marcovaldi del 17 maggio 1923 Musil aggiunge un appunto sulla teoria dei quanti, che non si è conservato, per iniziare la giovane alle rivoluzioni che stavano cambiando il modo di guardare ai fenomeni naturali (B I, 297-298; B II, 177). Alcune indispensabili precisazioni su ruolo e funzione dell'esperimento in Musil e del concetto di *Erkenntnis* in Bonacchi *Erzählexperiment* 191-214.

¹⁷ Una pregnante analisi delle teorie e degli esperimenti di Köhler in Vatan (*L'obscur attrait*). Dal 1913 al 1920 Wolfgang Köhler viene incaricato di dirigere la Stazione Antropoide dell'Accademia Prussiana delle Scienze a Tenerife. Qui conduce i celeberrimi esperimenti con gli scimpanzé sull'uso degli utensili e la soluzione di problemi che sfuggono alla catena behaviouristica stimolo-risposta. Ne risulta lo studio del 1917 *Intelligenzprüfungen an Menschenaffen. Mit einem Anhang: Zur Psychologie des Schimpansen*, originariamente nella collana *Abhandlungen der preußischen Akademie der Wissenschaften*, Jg. 1917, divenuto popolare nell'edizione inglese del 1925 (*The Mentality of Apes*), testo di grande efficacia narrativa. Nel 1920 la stazione viene chiusa per mancanza di finanziamenti causati dai dissesti della guerra; cinque femmine di scimpanzé del Camerun vengono trasferite allo zoo di Berlino e Köhler deve rientrare in Germania. Dal 1922 al 1935 dirige l'Istituto di Psicologia fondato da Stumpf. Nel 1933 è l'unico accademico a denunciare pubblicamente il licenziamento dei professori ebrei dalle università tedesche. Per *Die Affeninsel* in relazione alla stazione antropoide di Köhler a Tenerife cfr. Venturelli *Una città 44*; Pelmtner 116-117.

¹⁸ «Il centro dell'interesse si sposta dagli oggetti ai processi, dagli stati ai cambiamenti di stato» (Lewin 1935, p. 81 cit. in Romano 71).



delle forme predeterminate, dalle deduzioni per accumulazione solo apparentemente logiche (Musil *Die Nation* 1072-1073).

Le argomentazioni di Musil seguono il filo di un *Gedankenexperiment* sulle forme del percepire e del rappresentare che si modificano nella prassi. Percezione e rappresentazione sono in relazione con l'ambiente mediante una membrana che connette l'interno con l'esterno talché la natura umana è portata al cannibalismo (*Menschenfresserei*) così come alla *Critica della ragion pura*. L'essere umano può compiere entrambe le azioni contemporaneamente con le stesse convinzioni e con le stesse qualità e poco conta la prospettiva storica dalle quali le si considera.¹⁹

Occorre proiettare queste considerazioni anche sul nostro testo perché *quei* ruoli e *quelle* funzioni creano quelle scimmie allo stesso modo in cui *quelle* scimmie rivestono *quelle* funzioni e quei ruoli che configurano i tre gruppi dell'isola. Nella giunzione tra neurofisiologia e antropogenesi si sedimenta un'emancipazione dell'individuo umano, i cui esiti studiamo oggi nella plasticità neurale e nella omeostasi psichica, laddove nel 1922, anno in cui Musil la enuncia, a siffatta riflessione si imputa di essere "grob mechanistisch, zivilisatorisch unkultiviert und zynisch" (*Europa* 1082).²⁰

Forti di queste considerazioni, che mostrano le potenzialità della poetica musiliana, torniamo alla nostra isola in cui vediamo delinearci tre regioni: l'albero con i suoi rami, il pavimento dell'isola e un fossato tutto intorno.

Interessante per l'analisi dei tre livelli che a dominare sia la struttura ad albero. Il livello che regola gli accadimenti ispira un atteggiamento di timore reverenziale (*ehrfürchtig* – NzL 478) che è al tempo stesso diffidenza (*mißtrauisch*) nei confronti del monarca nonché *Ehrerbietung* (deferenza; ossequio) e *Scheu* (soggezione) verso l'erede (479) in omaggio alla sua famiglia. Connotato da queste espressioni di sottomissione al potere emanatorio dell'Altro è il livello mediano, occupato dalla famiglia regale e significativamente posto tra cielo e sottosuolo, dostojewskianamente inteso.²¹

L'ALBERO: OGGETTO – FIGURA – CONVESSO

A tutta prima ci viene incontro un albero che si leva nel mezzo di Villa Borghese privo di frasche (*Zweige*) e di corteccia: spoglio come un cranio (*Schädel*), polito dal sole e dall'acqua e giallo come uno scheletro. Nell'enciclopedia del lettore occidentale la

¹⁹ Così in *Das hilflose Europa oder Reise vom Hundertsten ins Tausendste* (1922), 1081; con minime varianti in *MoE* 361. Analogo convincimento è espresso da Stumm von Bordwehr, „der gelehrte General“: „Wenn Sie mir die Zeitungen, den Rundfunk, die Lichtspielindustrie und vielleicht noch ein paar andere Kulturmittel überantworten, so verpflichte ich mich, in ein paar Jahren aus den Menschen Menschenfresser zu machen“ (*MoE* 1020). Il passo è incorniciato da considerazioni sulla massa e la pulsione che la muove di grande momento per le dinamiche dell'attuale situazione europea.

²⁰ A mio giudizio è stato Sloterdijk a cogliere nello stesso segno di Musil talché le argomentazioni dell'uno andrebbero lette sullo sfondo di quelle dell'altro (cfr. *Kritik der zynischen Vernunft* 1983). Su questi intrecci si veda il convincente studio di Roland Béhar (specialmente 177-180 e note).

²¹ Interessanti considerazioni sulle letture di Musil intorno al potere emanatorio dell'Altro e ai suoi rituali in *Vatan Question*; gli intrecci tra antropologia, teoria della letteratura e *Kulturkritik* sono messi in luce da Neymeyr a partire dalle sperimentazioni che Musil assimila dalla metodologia scientifica. Per Musil lettore di Dostojewskij cfr. Chardin.



catena associativa conduce al Golgota. L'immagine/quadro (*Bild*) ci immette in un tempo sospeso, dove ogni traccia di lavoro umano e di civile convivenza parrebbe a tutta prima assente. L'albero sta ritto senza radici ed è morto (NzL 477) ma ulteriori descrizioni spingono a figurarci altro poiché ora viene descritto: "wie ein Mast in den Zement einer ovalen Insel gepflanzt, die so groß ist wie ein kleiner Flußdampfer und durch einen glatt betonierten Graben vom Königreich Italien getrennt wird" (477-478). Per Musil sono i *Gleichnisse* a dare spessore, profondità, consistenza alle parole che divengono immagini stereometriche in una rete di rimandi infinita.²²

Incontriamo una dimensione verticale e una orizzontale, separate dal resto mediante uno spazio concavo, ampio e profondo a sufficienza perché una scimmia non riesca né ad arrampicarvisi per scolarlo né ad attraversarlo o a saltarlo: "Von außen herein ginge es wohl; aber zurück geht es nicht" (478). Circa le cause di questa impossibilità non veniamo informati. Le caratteristiche e i tratti *unheimlich* si assommano in questo spazio che trattiene una regione cava e liscia, di cemento duro. La storia fa il suo ingresso con la locuzione Regno d'Italia come pure nel *Gleichnis* che evoca la nave quale emblema della *conditio humana*.²³

Nel 1913, anno in cui il testo viene concepito, il Regno d'Italia ha una fisionomia politico-legislativa che nel 1919, nel 1922 e infine nel 1936 – date della sua pubblicazione – muta con il variare dell'assetto geopolitico europeo e mondiale.²⁴

Nella regione mediana il tronco pelato e liscio offre un'ottima presa e si lascia scalare, "come i turisti esprimono una cosa del genere" (478), in maniera veloce e goduriosa (*flott und genußfroh*). Queste informazioni, apparentemente amene, preparano la chiusa introducendo una leggerezza e un divertimento fanciulleschi secondo uno schema ironico che rafforza l'immaginario del paese di cuccagna e della natura maiatica, di *rite de passage* del *Bild*.²⁵

Si delinea una dimensione verticale opposta a quella orizzontale, dove l'immaginario di piacere domina nel mentre lo stagliarsi dei rami nello spazio disegna in maniera ancor più netta una croce. La scelta del verbo di moto (*durchklettern*) come degli avverbi di modo "*flott und genußfroh*" sul piano immaginativo fa segno a una postura che il turista ha dismesso perdendo la brachiazione, modo di locomozione caratteristico dei primati.²⁶ Si delinea una differenza specifica: nelle scimmie

²² Basti solo l'esempio dei due alberi della vita, su cui Venturelli *Frammenti* 107-148.

²³ Il riferimento più immediato è Blumenberg.

²⁴ Se nel 1913 il Regno d'Italia ha alle spalle la campagna di Libia, nel 1922 vive l'affermazione dei fasci di combattimento mentre nel 1936 il colonialismo consolida le proprie mire. Con il Trattato di Saint-Germain-en-Laye nel 1919 l'Italia completa l'unità nazionale con l'annessione di Trento, Trieste, dell'Istria e di parte della Dalmazia. A Milano Mussolini fonda i Fasci Italiani di Combattimento e D'Annunzio conquista Fiume. Il 1919 è nel Reich tedesco l'anno delle rivolte spartachiste sedate nel sangue; le differenti utopie confluite nella Repubblica di Weimar (1919-1933) soffocano nella *Machtergreifung*. Nel 1936 il *Lebensborn* è in piena realizzazione. Dal 1934 al 1938, anno in cui Musil sceglie l'esilio volontario, l'austrofascismo prepara la strada all'*Anschluss*. Sulla letteratura di Musil come analisi politica: cfr. Amann.

²⁵ L'albero della cuccagna deriverebbe da una variante dell'albero di maggio che, debitamente ornato, segnava il rinnovarsi della vita nella natura (Frazer 114a-131a).

²⁶ Il riferimento più cogente e immediato è il celeberrimo passaggio engelsiano del 1896: „Wohl zunächst durch ihre Lebensweise veranlaßt, die beim Klettern den Händen andre Geschäfte zuweist als den Füßen, fingten diese Affen an, auf ebner Erde sich der Beihülfe der Hände beim Gehen zu



antropomorfe l'arto inferiore è nettamente più corto di quello superiore, più adatto alla brachiazione, con una marcata deviazione dell'alluce rispetto alle altre dita. Il sottotesto ironico garantisce buonumore e *jouissance* purché si ravvivi qualcosa di ancestrale che il lavoro di rimozione tollera come "turistico". La prossimità di Musil alla freudiana *Kulturarbeit* è data dalla mistione di elementi atavistici, legati alla psicologia dei primitivi,²⁷ con la modernità delle argomentazioni messe in campo: teoria della *Gestalt*, *PSA* – sigla con cui lo scrittore indica la psicoanalisi - figure dell'inversione, totalità non-sommativa.

GLI ABITANTI DELL'ISOLA

Dopo un'escursione immaginativo-paesaggistica non priva di ambivalenze, eccoci alle prese con gli abitanti dell'isola detta "*wundervoll*";, alla lettera "colma di prodigi". Lo spazio è suddiviso in regioni con zone di confine definite, proprio come nella psicologica topologica di Lewin. L'albero è popolato all'incirca da una quindicina di scimmie tra giovanotti strafottenti e fanciulle burlone più o meno grandi come un bambino di quattro anni. Sono le dimensioni di un fanciullo nell'edipo, dunque all'apice dell'ambivalenza della vita psichica, il che darebbe conto degli aggettivi con cui Musil veicola la burbanza come pure l'aggressività rattenuta che caratterizza questo gruppo di isolani.

LA TRIADE REGALE

Alla base dell'albero spicca l'unica costruzione dell'isola: un palazzo della forma e delle dimensioni di una cuccia per cani. È la dimora di una coppia di sposi, scimmie di gran lunga più potenti delle altre. Nella descrizione della triade regale le coordinate spazio-temporali rivestono un ruolo importante: re e regina siedono immobili e vigili alla destra e alla sinistra del figlio ("*wächterhaft regungslos rechts und links blicken geradeaus an ihren Schauzen vorbei ins Weite*" 478) e guardano, al di là del loro muso, nella vastità che si schiude. Una volta ogni ora il re si leva e ispeziona l'albero in lungo e in largo fingendo di non notare l'effetto del suo incedere ovverosia che gli abitanti dei rami cedono il passo colmi di profondo rispetto - il lessema "*Ehrfurcht*" esprime il timore reverenziale che si nutre dinanzi al numinoso -²⁸ e con deferente, cauta diffidenza ("*Scheu*").

entwöhnen und einen mehr und mehr aufrechten Gang anzunehmen. Damit war der entscheidende Schritt getan für den Übergang vom Affen zum Menschen" (Engels 444-445).

²⁷ Per risolvere la questione senza ricorrere a eufemismi grafico-linguistici, che in un lavoro di ricerca risultano inappropriati, specifico che leggo il primitivo alla luce di: Amselle. Su Musil e gli studi etnoantropologici e sociologici si vedano Schraml; Vatan *Question*; Wolf; in una prospettiva di rilettura critica rispetto alle ridondanze eurocentriche: Gess *Expeditionen*; nonché voce *Ethnologie* (554-560) e *Musik* (684-687) in *Robert-Musil-Handbuch*.

²⁸ Il Grimm lo rende con *veneratio*, *reverentia* e ne rileva l'uso tardo, acclimatato in Kant e in Goethe: <http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/genFOplus.tcl?sigle=DWB&lemid=GE00783> (Consultato il 27 lug 2019). Da Klopstock alla "provincia pedagogica" del *Meister (Wanderjahre)* passando



È tutto un gioco di finte; al movimento del re-scimmia risponde quello delle scimmie dell'albero, le quali arretrano lateralmente per evitare di mostrare fretta e sollevar clamore. Presto raggiungono l'estremità del ramo dove non v'è più scampo, se non per un salto sul cemento a rischio della vita. In questo modo il re percorre tutti e due i rami e la più tesa e fremente attenzione non riesce a distinguere se, nell'impegno profuso, la sua mimica esprima l'adempimento di un sovrano che vigila sul territorio e sui sudditi ovvero di un individuo intento a un esercizio fisico, volto a migliorare la funzionalità cardiocircolatoria (la "Terrainkur" di cui sopra).²⁹

IL FIGLIO

Mentre il padre si dedica a questo singolare pattugliamento del territorio, sul tetto della magione sta seduto tutto solo il principe ereditario giacché pure la madre "stranamente" (*merkwürdigerweise*) si assenta ogni volta alla stessa ora. La spia semantica in cui inciampiamo resta non svolta: *merkwürdig* è il fatto che la madre si allontani nello stesso momento del padre. L'avverbio di modo è degno di attenzione (*merkwürdig*) per il lettore, il quale non capisce se si trovi dinanzi a una zeppa, comunque sia una ridondanza ovvero a un'informazione spiazzante, cui è difficile attribuire un senso, men che meno univoco.

Il rimando non è tanto alle scimmie stupide e insolenti che nella cultura tedesca hanno lasciato tracce significative da Goethe a Benckowitz a Nietzsche ovvero alla dilezione degli umani per le stesse, caricaturata in Luciane (*Die Wahlverwandtschaften*) e sarcasticamente rappresentata da Hoffmann e Kafka,³⁰ bensì piuttosto alla costellazione familiare di casa Musil e a Robert tra i genitori. Differentemente dai *passages d'enfance* di Kafka e di Benjamin il patetismo musiliano si contempera di un'ironia scientificamente calibrata. Le tecniche di osservazione, apprese nel laboratorio di Stumpf a Berlino, divengono negli anni capacità di auto-osservazione e di introspezione rispetto alla propria storia nonché sapienza delle relazioni interumane. Il romanzo familiare di *His Majesty The Baby* è stato turbato dall'irruzione di Heinrich Reiter e dal peculiare *ménage à trois* di casa Musil con Hermine Bergauer tra Alfred e l'amico di famiglia, il figlio che era già lì prima di Robert, l'usurpatore prediletto.³¹

per Hölderlin nella letteratura e nell'antropologia filosofica tedesca il lessema *Ehrfurcht* copre un campo semantico decisivo per il rapporto con l'Altro (Bollnow).

²⁹ Sugli esercizi di Musil per assecondare l'ispirazione, migliorare le funzioni cardiache e rilassare la psiche si veda Corino *Biographie* (967-992 e *passim*).

³⁰ Su questi temi esiste una letteratura sterminata, che già di per sé costituisce uno spaccato della storia culturale e ideologica dell'Occidente; per il nostro discorso ci limitiamo a Pethes e a Corbey. Per *NzL* cfr. le argomentazioni di Schiffermüller, che tuttavia non prendono in considerazione la scimmia se non per due fugaci riferimenti (215-216). Il confine specista è oggi ulteriormente spostato per quanto riguarda gli scrittori citati, tuttavia il discorso di Musil si discosta dall'immagine dell'umano quale specchio rovesciato nell'animale puntando al *Gedankenexperiment* del singolo alle prese con le dinamiche di gruppo. La sua letteratura è, nella maniera più intima e profonda, riflessione intorno all'uomo che parla e si parla.

³¹ Karl Corino commenta in maniera assai calzante secondo i parametri della costellazione edipica una foto del 1888, dove Robert posa con i genitori e con Reiter. Questi è l'unico a sedere in posizione



La “paratassi” musiliana raggiunge una singolare gravidanza: il principe ereditario sta seduto tutto solo; la madre si assenta ma non ci viene detto perché né dove vada. Su quel tetto di una magione (“Palast”), che è poi una cuccia, la voce narrante indirizza il nostro sguardo alle orecchie a sventola del cucciolo di scimmia, talmente sottili che il sole, attraversandole, traluce di un rosso corallo.

L’effetto cromatico raccoglie le risonanze emotive del figlio troppo spesso solo che fu Musil e la nota elegiaca non sfugge al lettore che ne accoglie le vibrazioni al di qua del contrappunto ironico.³² Il rosso, colore della rabbia e della passione, assume i toni del corallo, amuleto destinato già nel neolitico a scopi rituali, passato poi nell’uso popolare a protezione degli infanti. I suoi rametti cruciformi richiamano il simbolo della Passione di Cristo (Segre Naldini).

Di questo figlio e di queste orecchie a sventola, attraversate dal sole che conferisce e assume tonalità rossocorallo, faccio uno degli assi della mia interpretazione per le vicende legate all’ominazione. A tal proposito ricordo come la ramificazione a corallo costituisca la prima alternativa individuata da Darwin rispetto alla struttura ad albero. A livello figurativo il corallo presenta un modello evolutivo che monta anarchicamente in tutte le direzioni e che, proprio per questo a differenza del modello ad albero, non pone gli esseri umani a meta suprema di tutto il processo. A buon diritto Bredekamp rileva che “l’albero della vita di Darwin, così descrittivo e apparentemente stimolante dal punto di vista dell’illustrazione, in realtà blocca la visualizzazione, perché collega il ciclo delle stagioni con la storia a svolgimento lineare della vita sul globo terrestre” (Bredekamp 88 e nota 24). Con *Die Affeninsel* Musil ripristina pertanto una gerarchia che è pure simbolica, dove la famiglia e il figlio sono ben individuati e differenziati rispetto agli altri abitanti che orbitano loro attorno.

IL FOSSATO – LO SPAZIO CONCAVO IN PRIMO PIANO

Un terzo gruppo prende ora consistenza. L’emergere degli abitanti del fossato, che circonda l’isola dalla terraferma, segue la partizione figura-sfondo come pure la distinzione concavo-convesso, dove in primo piano è l’area (la “regione”, direbbe il dei Lewin *Principles*), i cui margini sono convessi rispetto a quella, pure delimitata, a margini concavi. Ricordiamo come per la *Gestalt* la percezione degli elementi concavi sia associata allo sfondo, mentre per quelli convessi sia legata alla figura. Prestiamo

centrale vicino alla madre di Musil (Corino *Ödipus* 149). La foto è riprodotta in Corino *Leben und Werk* 30. Franz Kaltenbeck analizza *Die Vollendung der Liebe* e *Die Versuchung der stillen Veronika* come capacità della letteratura di esprimere l’impossibilità del due e la necessità di un terzo che nella scrittura musiliana irrompe incessantemente per impedire il fare uno della fusione amorosa. Alla luce di Peano e di Gödel, autori noti a Musil, Kaltenbeck fornisce una lettura lacaniana esemplare di un “compimento” che, per scriversi, non può che rimanere inevaso. Sul rapporto ambivalente di Musil con la psicoanalisi si veda Lahme-Gronostaj.

³² Nel 1906 Musil brevetta un apparecchio di misurazione della sensibilità cromatica (*Der Variationskreis nach Musil [August 1927]* 942-955). Il primo esperimento con l’apparecchio ideato per l’amico Johannes von Allesch viene protocollato in data 10 novembre 1905; a collaudarlo è un altro amico di Musil nonché allievo di Stumpf: Erich Moritz von Hornbostel. Sulla validità scientifica dell’apparecchio cfr. Traxel nonché Hoheisel; sull’esperimento Pelmtner 49-55.



attenzione a questa partizione, determinante per la prosa poetica in esame: convesso è chiuso ed esclude; impedisce la penetrazione dello sguardo e della mano, talché lo posso circoscrivere, ma mai entrarvi. Si staglia, viene verso di me ed è un oggetto. Concavo è aperto; mi comprende; permette al mio sguardo, alla mia mano, a tutta la mia persona di entrare. Mi avvolge, mi abbraccia, mi circonda. Il concavo recede, indietreggia, è sfondo. Gli spazi sono concavi.³³

Ancor più interessante quanto, sempre citando da Hornbostel, aggiunge Bonacchi: “invertire’ significa fare il concavo convesso e il convesso concavo”, passare dallo spazio all’oggetto e dall’oggetto allo spazio. Invertire, possiamo aggiungere, significa scambiare la prospettiva per cui il *di fuori* diviene il *di dentro*. Essere *dentro* una cosa, essere *fuori* da uno spazio. Penetrare in ciò che è chiuso verso di me e uscire da ciò che mi accoglie, mi comprende, mi avvolge.

Nel nostro caso ignoriamo la vita nel fossato sino a che delle figure minute e scure si stagliano nel nostro orizzonte percettivo. Rimosso (“*Verdrängt*”), ricacciato dalla superficie e dall’aria, vive nel fossato un gruppo di piccole scimmie. Quando una di loro si mostra sull’isola (“*oben auf der Insel*”), ecco che viene scacciata (“*gescheucht*”) mediante una punizione dolorosa (NzL 479). Il lessicale *scheuen* è denominale da *die Scheu* e deaggettivale da *scheu*. La soggezione (*Scheu*) mostrata nei confronti della famiglia regale dalle scimmie dell’albero si trasforma ora in violenza brutale verso le creature del fossato. La rabbia rimossa (*verdrängt*), che non è lecito sfogare sul principe ereditario, men che meno manifestare al sovrano, emerge come rivalsa nei confronti del più debole.

Lo spazio al di sotto dei rami dell’albero e della superficie di cemento diviene teatro di una violenza brutale, certamente protratta, rilevata dall’istanza narrante mediante scelte lessicali antropomorfizzanti. Allorché le scimmie dell’albero fingono di sentirsi appesantite per quanto hanno mangiato illudendo le creature affamate, le quali osano avventurarsi oltre il limite, vengono in mente Lazzaro e il ricco Epulone (*Luca 16, 19-31*). L’immagine del sacrificio e della sacertà è evocata dalla postura supplice delle scimmie del fossato, con le braccia levate al cielo a scongiurare lo sguardo cattivo, pronto a trafiggerle. Mai come in queste prose poetiche, e Musil scrive che la poesia si lascia dire solo con se medesima,³⁴ ogni singolo lessema, ogni unità morfematica rivela la consapevolezza di una scelta linguistica accorta e ponderata:

Schon huschen da die wenigen, die sich auf die Insel gewagt haben, schreiend in den Graben zurück und mengen sich zwischen die anderen; und das Klagen hebt an: und jetzt drängt sich alles zusammen, so dass eine kleine Fläche von Haar und Fleisch und irren, dunklen Augen sich an der abseitigen Wand emporhebt wie Wasser in einem geneigten Bottich. Der Verfolger geht aber nur den Rand entlang und schiebt die Woge von Entsetzen vor sich her. Da erheben sich die kleinen schwarzen Gesichter und werfen die Arme in die Höhe und strecken die Handflächen abwehrend vor den bösen fremden Blick, der vom Rande herabsieht (NzL 479 – c. m.)

³³ Ricavo queste informazioni dalla efficace sintesi di Silvia Bonacchi sul testo di Hornbostel, *Über optische Inversion* del 1922 (Bonacchi *Die Gestalt* 328-338, qui 332).

³⁴ Solo uno tra i numerosissimi esempi: „Gegenstand des Gedichts ist das, was sich nur im Gedicht ausdrücken läßt“ (*TB I*, 449).



La scelta onomatopoietica enfatizza, a livello fonico e fonemico, la velocità con cui si consumano paura e sacrificio. Musil, che conosce assai bene le ricerche sulla musica e sulla percezione dei suoni di etnoantropologia dei teorici della *Gestalt*, immette nel testo pure le competenze su suono e risonanza. Dallo spazio concavo si leva un lamento di corpi supplici. La similitudine, il *Gleichnis* con cui Musil ci sorprende chiama in causa l'acqua in una tinozza inclinata. La massa di occhi sperduti, di pelo e carne è talmente mobile e fluida da trascorrere nell'elemento liquido. *Thalassa* (Ferenczi) fa segno a quella dimensione regrediente e regressiva per cui il grembo accogliente dell'uno-tutto spalanca il suo rovescio *unheimlich*.³⁵ Il pelo delle scimmie, i loro occhi terrorizzati, la carne fremente sono acqua che ondeggia in una tinozza.³⁶

Come pochi Musil lavora con la scrittura intorno al sentimento oceanico senza mai precipitarvi, soprattutto intrattenendo i suoi lettori lungo i bordi dello stesso.³⁷ Essere all'unisono non già nel *cupio dissolvi* bensì nel terrore primordiale - nel senso di Vatan (*Question 74*) crea un solo corpo. Un corpo mistico punteggia il sacrificio della vittima accidentale di questo insieme di reietti che abita il luogo imo. Sotto i nostri occhi lo spazio concavo del fossato si fa convesso nella rappresentazione del martirio, talché l'albero di cuccagna degli uni è il legno della Croce degli altri.³⁸

TOPOLOGIA TRA DINAMICHE GRUPPALI E DERIVE FUSIONALI

Entriamo ora nello spazio intragruppale come fulcro di forze, tensioni e movimento in un frangente estremamente critico. I membri del gruppo sono in relazione talché un mutamento di una parte comporta uno squilibrio dell'insieme e la ricerca di un riequilibrio (principio di interdipendenza di Lewin 1935 *A Dynamic Theory of Personality*). Ogni gruppo tende alla ricerca dell'equilibrio e ogni gruppo è caratterizzato da forze di coesione e forze di disgregazione. Con le forze di disgregazione emergono modalità e stereotipie del protomentale che innervano una fantasmatica paradossale; questa lavora alla disconferma inconscia di atteggiamenti auto-consapevoli collaborativi. Parliamo in questo caso con Bion di gruppo in assunto di base ossia in preda ad angosce marcatamente regressive. Il gruppo si aggroviglia su

³⁵ Ho sviluppato questo aspetto in relazione a *NzL* e a *Fliegenpapier* in un lavoro del 2010, cui mi permetto di rinviare.

³⁶ Preme rilevare la forma del contenitore; alla voce *der Bottich* il Duden registra la definizione di "grosso recipiente di legno a forma di vasca": <https://www.duden.de/rechtschreibung/Bottich> (consultato il 27 lug. 2019).

³⁷ Sulla presenza del sentimento oceanico e degli sconfinamenti nell'inversione *Io / Sé* in Musil con riferimento al narcisismo primario cfr. Jappe 298-334. Per Jappe il sentimento oceanico, così come lo legge Freud, si muove in tutt'altra direzione rispetto all'"altro stato" (318) che parrebbe piuttosto ispirato dai lavori di Salomé, Ferenczi, Tausk e Federn (317- 334).

³⁸ Solo un esempio dai *Diari* che sottolinea la lucidità di Musil nella fase di massimo annebbiamento dell'*homo europaeus*: "Verbannung: Ich gehe geistig in die. Man kann sagen: Welcher Rückfall in archaische Methoden, die besten Leute zu verbannen. Aber auch: Welche phylogenetische Tiefe; die Zeit der Götter ist wieder nahe" (*TBI*, 852 - Heft 34: 17. Februar 1930 - Frühsommer 1938).



se stesso sino a esplodere o a implodere nella ricerca frenetica di una via di uscita.³⁹ Anche in *Die Affeninsel* i gruppi si strutturano intorno ai tre assunti di base individuati da Bion: accoppiamento, attacco e fuga, dipendenza. Ritengo che questo sia uno degli apporti più originali di Musil alla morale civile poiché ci ricorda che le caratteristiche di una società non sono date dalla sommativa degli individui che la compongono bensì dalle dinamiche dei gruppi interrelati.⁴⁰

Nel *Quaderno 34* dei *Diari* Musil annota nel 1936 titolo e data di pubblicazione di due volumi di Lewin, fondamentali per comprendere le dinamiche di campo del fossato: *Principles of topological psychology* (1936) e *Dynamic psychology of personality 1935* (recte: *A Dynamic Theory of Personality. Selected Papers*) (TB I, 873; TB II, 654 note 273; 274; 274a). Nei *Principles of Topological Psychology* (1936) Lewin distingue le regioni-isole in base a locomozione e comunicazione. La regione topologica acquisisce notevole significato per il confine che investe l'immagine del corpo proprio e del gruppo, per l'auto-rappresentazione e lo stile della personalità al comando. Non è possibile dar seguito alla sventagliata di esempi proposti da Lewin in questo testo di sorprendente modernità; merita tuttavia menzionare quello del bambino forzato al cibo dall'adulto per il quale si istituisce il parallelo con un gruppo politico indotto con lusinghe o violenze a mutare il proprio orientamento (96-99). Un esempio ancor più pregnante per la nostra analisi è quello del bambino nella vasca da bagno (42; 104-105; 120, soprattutto 123 ss; 157) insieme a un altro bambino che occupa un campo di forza in cui il primo non può entrare. Il parallelo con le scimmie piccole risulta evidente. L'immagine prodotta da queste, come di acqua in movimento in una tinozza, riprende pure la figura della navigazione perigliosa nel mare degli inizi. La massa di pelo e carne fluttuanti, letteralmente *orripilata*; gli occhi terrorizzati circoscrivono una regione psicologica a sé, non permeabile, che ostacola la libera circolazione di percezioni, sensazioni, emozioni.

NEL CAMPO DELL'ALTRO – POTERE-VIOLENZA

Consideriamo ora con attenzione il comportamento del persecutore, il quale si limita a percorrere il bordo del mastello-tinozza colmo per metà e a spingere dinanzi a sé l'onda di terrore. Il lessema *Ent-setzen* comporta un dislocamento che implica lo sbalzare via qualcosa o qualcuno da una posizione di quiete, di stasi provocando uno spostamento che investe pure il campo dell'osservatore.

Segue la scena di suppliche e supplizio in cui il concavo si fa convesso, lo sfondo diviene figura. I piccoli visi neri delle scimmie del fossato si stagliano contro uno spazio che vuole catturarci. Con impeto tendono le braccia in alto mentre, per difesa, rivolgono i palmi delle mani contro lo sguardo cattivo. L'atto si consuma istantaneamente, in una dimensione spaziale completamente ribaltata che vettorizza l'orrore dal basso verso l'alto e la cattiveria dal basso verso l'alto. Tutto accade in un

³⁹ L'idea del gruppo deriva a Bion da Lewin, le cui teorie sono ben note alla Tavistock dove, poco dopo la Seconda guerra mondiale, vengono introdotte e diffuse da Eric Lansdown Trist: cfr. Neumann; Hinshelwood.

⁴⁰ Per una riflessione intorno a questi temi si veda Pott 44-59.



marginie, nelle regioni di confine che tanto interessano i teorici della *Gestalt* e tanto affascina Musil poiché è proprio da un ribaltamento, una dislocazione *in limine* che si accede a aree e dimensioni della realtà sconosciute, dove il possibile si prende le proprie rivincite sul *Wirklichkeitssinn* racimolando le occasioni *en souffrance* negli interstizi di una vita fatta di automatismi quotidiani.

Lo sguardo del carnefice infila a caso una delle scimmie mentre altre cinque, ancora incapaci di distinguere chi tra loro sia la vittima, restano immobili. La massa, paralizzata per lo spavento, stipa quelle ancor di più, le intrappola, le costringe. A quel punto il lungo sguardo indifferente ne inchioda una a caso. Quando la tortura è consumata, quando una creatura a caso viene sacrificata, le altre schizzano via disperdendosi con urla di sollievo e di liberazione in quello spazio che torna a farsi concavo. Tremolano senza luce come le anime possedute del purgatorio per raccogliersi nel punto più lontano. Non le si vede più, in piena coerenza con i criteri della *Gestalt* solo le si ode schiamazzare (*schnattern*) felici poiché in salvo: „Mit befreitem Geschrei rasen da die anderen auseinander, den Graben entlang, sie flackern lichtlos durcheinander wie die besessenen Seelen im Fegefeuer, und sammeln sich freudig schnatternd an der entferntesten Stelle“ (NzL 479).

Le scimmie piccole tornano ad abitare lo spazio concavo, il purgatorio dei nostri fantasmi, escluso dall'orizzonte percettivo, sottratto ai canali sensoriali ora nuovamente sollecitati dall'albero.

LA SCIMMIA OBLIOSA

Avulso dal gruppo di appartenenza, dimentico della violenza appena consumata⁴¹ il persecutore esce dalla Storia per divenire unico e assoluto dominatore della natura. La chiusa, a mo' di "idillio",⁴² ingloba in una dimensione atemporale il rito del potere che celebra se stesso fondandosi sull'arbitrio e sul sopruso:

Wenn alles vorbei ist, steigt der Verfolger mit federnden Griffen den großen Baum hinan bis zum höchsten Ast, schreitet bis an dessen äußerstes Ende hinaus, setzt sich ruhig zurecht, und verharrt ernst, aufrecht und ewig lange, ohne sich zu regen. Der Strahl seines Blickes ruht auf den Wipfeln des Pincio und der Villa Borghese, quer darüber hin; und wo er die Gärten verläßt, liegt unter ihm die große gelbe Stadt, über der er, noch in die grüne, schimmernde Wolke der Baumwipfel gehüllt, achtlos in der Luft schwebt (NzL 479-480)

⁴¹ Venturelli riscontra in questo atteggiamento consonanze con *l'Immagine/Quadro Schafe, anders gesehen*, di cui mette in rilievo l'"atmosfera surreale, di una solitudine che rinvia nella memoria a un mondo di passate divinità" (*Una città* 52) e individua anche in *Die Affeninsel* un "raffinemento della percezione che penetra attraverso la frammentazione della contemporaneità". Proprio questa dimensione "per un verso acuisce la durezza e l'insensatezza dei comportamenti umani osservati con implacabile distacco come nuclei primordiali di più generali atteggiamenti antropologici, ma per l'altro li riscatta nella percezione della città lontana, quasi indistinta e irreale attraverso il verde degli alberi" (Ivi).

⁴² *Idilli* era uno dei titoli previsti per gli schizzi raccolti da Musil durante il secondo soggiorno romano (*TB I*, 340; 345). Inseguire questa pista sposterebbe l'asse del saggio in direzioni che esulano dalle finalità della presente pubblicazione.



La grande città gialla alle sue spalle, in basso, richiama la chiusa de *Il ramo d'oro* di Frazer con il chiasma dei tempi, delle confessioni religiose, dei riti e dei miti.⁴³ La chiusa crea un fermo-immagine sullo sguardo che si perde nell'orizzonte dell'evento. Il tempo-freccia si sfrangia nelle infinite possibilità di una vita che volge le spalle al lettore-osservatore, il quale intesse la sua propria favola antropogenetica accorgendosi di averla immaginata e costruita, di continuare a immaginarla e costruirla. Questa favola ci dice che l'uomo muta incessantemente perché incessantemente rimane uguale e travalica i confini di un'etica delle relazioni che aspetta ancora di essere scritta.⁴⁴

L'Immagine/Quadro si sgrana nella *mise en abyme* di qualcosa che insiste e si ripropone, irriducibile tanto ai progetti educativi quanto alle norme sociali. Per quanto riguarda la coppia regale, sin troppo evidente è il riferimento alla costellazione biografica; quel figlio minuto e solitario, attraversato dal sole che lo fa corallo, rimanda a un'infanzia in cui precoce fu l'irruzione di un terzo-usurpatore.⁴⁵ Di buon grado le scimmie dell'albero affronterebbero la vicenda edipica facendo fuori, per spostamento, il piccolo erede, tuttavia tra timore reverenziale e deferenza dettata da paura si rivalgono sulle scimmie piccole dello spazio concavo. Le scimmie dell'isola artificiale raccolgono allora pure l'elaborazione incessante delle angosce, delle emozioni e sensazioni, dei sentimenti ambivalenti che quel fanciullo ritratto mille volte nella scrittura ospita nel suo animo.⁴⁶

L'odio di sé si manifesta in mille modi e Musil, che da sempre si scruta nell'animo stilando resoconti minuziosi delle proprie funzioni fisiologiche in relazione ai processi creativi (*TB I*, 350-352 – *Heft oNr: Spätestens 1916-1918/19*) conosce l'inibizione a comporre già dall'estate romana del 1913 (*TB I*, 286) e la noia che cancella i pensieri e che deve convertire in *otium* produttivo. Così il persecutore è pure il persecutore interno, che gira per un tempo infinibile intorno alla scrivania e fuma tutti i sigari ma

⁴³ Si veda in particolare l'ultimo paragrafo del capitolo conclusivo: Chapter LXIX, *Farewell to Nemi* 625b. Per Musil lettore di Frazer cfr. Grill.

⁴⁴ „Denn man darf sich den Menschen wohl ursprünglich als ein Geschöpf denken, das ebenso gern gut wie böse ist, nämlich sozial wie egoistisch (beiseite gelassen, ein wie großer Einschlag von Egoismus noch zum Sozialen gehört). [...] Gut erscheint nicht als Konstante, sondern als variable Funktion. Es ist einfach eine Schwerfälligkeit des Denkens, daß wir für diese Funktion noch keinen logischen Ausdruck gefunden haben, der dem Bedürfnis nach Eindeutigkeit genügt, ohne die Vieldeutigkeit der Tatsachen zu drücken; die Sittlichkeit wird so wenig an ihm zusammenbrechen wie die Mathematik daran gestorben ist, daß die gleiche Zahl das Quadrat zweier verschiedener Zahlen sein kann“ (*Die Nation* 1073).

⁴⁵ È stata Marie-Louise Roth (48) a collegare *Die Affeninsel* con la foto di Musil a 7 anni, appoggiato a una finta roccia, una di quelle quinte in uso negli studi fotografici dell'epoca; una di quelle foto che tanti fanciulli dei primi del Novecento, tra cui Kafka e Benjamin, subirono fin troppo consapevoli della finzione che, strappandoli al gioco, li irrigidiva in pose innaturali, di scimmiettamento dell'adulto. Accanto alla foto scattata in Stiria nel 1897 Corino (*Leben und Werk* 30) riporta il passaggio di *Der Mann ohne Eigenschaften* che chiosa quel vissuto in *après-coup* (*MoE* 648).

⁴⁶ Con le necessarie puntualizzazioni di Claudia Monti sulle differenze tra fanciullo *tout court* e artista (114-119; specialmente 115). Non mi pare per altro trascurabile l'incessante lavoro attorno alla figura di Törleß che si ricava pure dalle tarde note di diario. Che poi Musil rielabori i propri ricordi d'infanzia immettendoli nell'opera è, prescindendo dall'immane lavoro di Corino, quanto suggerisce Ada Vigliani nell'edizione italiana per I Meridiani de *L'uomo senza qualità*. Si veda ad es. *USQ II*, 1590-1592 e note.



cerca di limitarsi applicando le teorie di Lewin sull'azione sostitutiva (*Ersatzhandlung*) (TB I, 801; TB II, 584 nota 694).

Il persecutore, dimentico del proprio ruolo, è allora pure lo scrittore che ha alle spalle le proprie creazioni-creature e si volge verso quelle a venire; come la scimmia solitaria si staglia con la sua figura nell'ambito del convesso, dell'estroflessione, dello spazio conquistato e da conquistare. Far vivere lo spazio con le parole, dare consistenza alla profondità è forse una delle caratteristiche più peculiari della *induktive Gesinnung* musiliana, alla quale è connessa l'utopia del *Möglichkeitssinn* che non si contrappone al *Wirklichkeitssinn* e nemmeno si presenta in un'alternativa di disgiunzione escludente. La posizione eccentrica che Musil ricopre nelle lettere è dovuta al fatto che tutte queste dimensioni si danno nella simultaneità dello spazio-tempo espressa dal filo del racconto (*MoE* 648 ss).

Gestalt, psicoanalisi, teoria della relatività, antropologia, etnomusicologia, meccanica statistica e fisica quantistica convergono verso quella vera e propria u-topia che è lo spazio della scrittura. Nelle riflessioni sull'estetica a partire da Balázs Musil rileva che non riusciamo mai a esprimere (*aus-drücken*) qualcosa senza resti. Per solito sempre sul crinale del possibile, qui Musil è categorico. Danzando, filmando o in qualsivoglia gesto artistico non si genera un essere umano differente, più completo, più verace rispetto a quello che si esprime nella scrittura. Si danno nuove esperienze, non già un nuovo modo di vivere l'esperienza.⁴⁷

In questo cuneo tra possibili e realtà effettuale insiste qualcosa di primario e precipuo che è dato intravedere negli interstizi di una vita costellata di abitudini. Se Musil conosce e segue le ricerche psicologiche di Kurt Lewin sin dagli inizi, secondo Venturelli egli ha contezza che una lacuna di questo pensiero sociopsicologico derivi dal fatto che "i sentimenti non si esauriscono completamente nel comportamento" (*Frammenti* 131). C'è entropia in questi processi di conversione dell'energia psichica nel comportamento (*Ivi*). Insomma c'è un resto, qualcosa che non si lascia ridurre e assorbire in una perfetta compensazione, questo mi sembra voglia dire Venturelli. Ed è qui che mi pare sensato considerare come le dinamiche dei gruppi messe a fuoco da Lewin preparino la strada alle indagini di Bion e della gruppoanalisi che aggiungono alla dimensione sociopsicologica quella del protomentale ovvero di quella sfera che anche secondo Bonacchi viene trascurata dalla teoria della *Gestalt* (*Die Gestalt* 328).⁴⁸

La figura doppia, il campo omogeneo, la fenomenologia dell'inversione, lo *insight* interessano la psicoanalisi poiché segnalano che la personalità è capace di passare da un punto di vista a un altro rispetto ai fenomeni che si verificano fuori e dentro di essa. Sono queste "inversioni" a ispirare la "visione binoculare" di Bion: la

⁴⁷ „Indes würde es zu einem phantastischen Irrealismus führen und gänzlich der Erfahrung widersprechen, daß wir uns niemals – durch die Affekthandlung ebensowenig wie durch das Wort – restlos auszudrücken vermögen, wollte man diesen Satz in dem viel gebrauchten Sinn wörtlich nehmen, daß man tanzend, filmend oder wie immer kunstgebärend und »expressiv« ein von Grund aus anderer Mensch wird als durch die Druckerschwärze. Man wird es nicht. [...] Es gibt neue Erlebnisse, aber keine neue Art des Erlebens. Wo mehr davon verlangt wird, entsteht sofort etwas, das man nur die motorische Phrase, das schönkörperliche Geplapper nennen kann“ (*Ansätze* 1148 – c. m.).

⁴⁸ Non dobbiamo tuttavia dimenticare gli esperimenti di *Ganzfeld* di Metzger tenendo conto che Koffka (1935) parte proprio da questi per elaborare l'impalcatura gestaltica che pone la teoria e la psicologia della *Gestalt* tra le più prossime alle attuali ricerche su *embodied mind and cognition*.



capacità di istituire e / o riconoscere correlazioni atte a favorire lo sviluppo mentale (Grinberg, Sor, Tabak de Bianchedi 29-30).

Il potere della letteratura risiede in questa modalità di attraversamento di un impensato che attende di farsi scrittura, *Druckerschwärze* a prescindere dal supporto (*Ansätze* 1148). Il persecutore che domina il Pincio, immerso nel verde di fronde secolari, è anche lo scrittore che, adulto, contempla quel bambino fotografato sulla roccia fasulla di cui riferisce Ulrich nel romanzo di una vita (*MoE* 648).

Proprio questa mobilità psichica, in grado di percepire illusione e disincanto, dove la maggior parte degli individui proietta il film della propria vita secondo un ordine preformato, predisposto e conforme, conferisce alla letteratura di Musil quella capacità di costeggiare il mistico, l'alchimia delle parole, affondare in regioni *unheimlich* e sollecitare corde elegiache che la rende profondamente antropogenetica e la fa dialogare con la nostra contemporaneità:

Die wissenschaftliche Unterlage dieser Durchdringung von Form und Inhalt bildet der Begriff der ‚Gestalt‘. Er bedeutet, daß aus dem Neben- oder Nacheinander sinnlich gegebener Elemente etwas entstehen kann, das sich nicht durch sie ausdrücken und ausmessen läßt. [...] Gestalten sind, wie man dem Beispiel weiter entnehmen kann, nicht ganz irrational, denn sie lassen ja Vergleiche und Klassifizierungen zu, aber sie enthalten doch auch *etwas sehr Individuelles, ein So und nicht wieder* (*Literat* 1218 – c. m.)⁴⁹

BIBLIOGRAFIA

Amann, Klaus. *Robert Musil. Literatur und Politik, Mit einer Neuedition ausgewählter politischer Schriften aus dem Nachlass*. rowohlt's enzyklopädie, 2007.

Amselle, Jean-Loup. *Rétrovolution. Essais sur les primitivismes contemporains*. Stock, 2010.

Béhar, Roland. "Jacques Bouveresse und Robert Musil. Gegenwärtigkeit eines Denkens." *Musil an der Schwelle zum 21. Jahrhundert: Internationales Kolloquium – Saarbrücken 2001*, hrsg. Von Marie-Louise Roth, und Roland Béhar Peter Lang, 2005, pp. 175-186.

Bey, Gesine. "‘Das Wort des Naturforschers wiegt schwer‘. Musil und Einstein." *Robert Musils Drang nach Berlin Internationales Kolloquium zum 125. Geburtstag des Schriftstellers*, hrsg. v. Annette Daigger und Peter Henninger. Peter Lang, 2008, pp. 319-338.

Bion, Wilfred Ruprecht. *Experiences in Groups and Other Papers*. Routledge, 1961;
Blumenberg, Hans. *Schiffbruch mit Zuschauer. Paradigma einer Daseinsmetapher*. Suhrkamp, 1979.

Bogner, Dirk Paul. *Die Feldtheorie Kurt Lewins. Eine vergessene Metatheorie für die Erziehungswissenschaft*. Springer, 2017.

⁴⁹ Anche in questo caso Bonacchi ha reperito le fonti da Hornbostel e puntualmente le riporta nelle note all'edizione italiana del saggio (*Il letterato* 49-50).



Bollnow, Otto Friedrich. *Die Ehrfurcht. Wesen und Wandel der Tugenden in Schriften. Studienausgabe in 12 Bänden*, Bd. 2. hrsg. v. Ursula Boelhave, et al., Königshausen & Neumann, 2009 (1947).

Bonacchi, Silvia. *Die Gestalt der Dichtung. Der Einfluss der Gestalttheorie auf das Werk Robert Musils*. Peter Lang, 1998.

---. "Robert Musils Berliner Studienjahre." *Robert Musils Drang nach Berlin Internationales Kolloquium zum 125. Geburtstag des Schriftstellers*, hrsg. von Annette Daigger und Peter Henninger, Peter Lang, 2008, pp. 37-84.

---. "Robert Musils' Vereinigungen als Erzählexperiment." *Ein in der Phantasie durchgeführtes Experiment". Literatur und Wissenschaft nach Neunzehnhundert*, hrsg. von Raul Calzoni, und Massimo Salgaro, V&R unipress, 2010, pp. 191-214.

Bredenkamp, Horst. *I coralli di Darwin. I primi modelli evolutivi e la tradizione della storia naturale*, trad. Adamira Moschettini, Bollati Boringhieri, 2006 (2005).

Darwin, Charles. *The Descent of Man and Selection in Relation to Sex* (1871). Princeton University Press, 1981.

DUDEN-ONLINE: <https://www.duden.de/woerterbuch>. Consultato il 07 sett. 2019.

Cambi, Fabrizio. "Robert Musil, Nietzsche e la matematica." *Arte e Scienza / Kunst und Wissenschaft. Miscellanea in onore di Aldo Venturelli / Festschrift zu Ehren von Aldo Venturelli*, a cura di Luca Renzi; Andrea Benedetti, Aurora Band 4, Schriften der Villa Vigoni, Franz Steiner Verlag, 2018, pp. 124-131.

Cavaleri, Paola, and Peter Singer, editors. *The Great Ape Project. Equality Beyond Humanity*. Griffin, 1994.

Chardin, Philippe. *Musil e la letteratura europea*, trad. Maddalena Togliani. Utet 2002, (1998).

Corbey, Raymond. *Metafisiche delle scimmie. Negoziando il confine animali-umani*, a cura di Paola Cavaleri. Bollati Boringhieri, 2008 (2005).

Corino, Karl. "Ödipus oder Orest? Robert Musil und die Psychoanalyse." *Vom "Törleß" zum "Mann ohne Eigenschaften" Vom "Törleß" zum "Mann ohne Eigenschaften"*, hrsg. von Uwe Baur und Dietmar Goltschnigg, *Grazer Musil-Simpson 1972*. Fink, 1973, pp. 123-235.

---. *Robert Musil. Leben und Werk in Bildern und Texten*. Rowohlt, 1988.

---. *Robert Musil. Eine Biographie*. Rowohlt, 2003.

Döring, Sabine. "What is an emotion? Musils adverbial theory." *The Monist*, vol. 97, no. 1, *The Philosophy of Robert Musil*, January, 2014, O.U.P., pp. 47-65.

Emter, Elisabeth. *Literatur und Quantentheorie. Die Rezeption der modernen Physik in Schriften zur Literatur und Philosophie deutschsprachiger Autoren (1925-1970)*. de Gruyter, 1995.

Engels, Friedrich. *Anteil der Arbeit an der Menschwerdung der Affen* (1896). *Dietz-Ausgabe der Marx/Engels-Werke (MEW)*. Band 20. Karl Dietz Verlag, 1962, pp. 444-455.

Francesetti, Gianni, et al., a cura di. *La psicoterapia della Gestalt nella pratica clinica: dalla psicopatologia all'estetica del contatto*. Prefazione Eugenio Borgna e Leslie Greenberg, Franco Angeli, 2014.

Frazer, James. *The Golden Bough. A Study of Magic and Religion*. Temple Of Earth Publishing, 1922. <https://www.templeofearth.com/books/goldenbough.pdf>. Consultato il 27 lug. 2019.



Freud, Sigmund. *Gesammelte Werke*, hrsg. v. A. Freud et alii, 18 voll., Imago Publishing Co., London 1940-1952; Fischer, Frankfurt am Main 1960-1968.

---. *Die Verdrängung*. GW X, 1915, pp. 248-261.

---. *Die Verneinung*. GW XIV, 1925, pp. 11-15.

Funari, Enzo. *La struttura e il desiderio. Saggio sulla percezione in psicoanalisi*. Guaraldi, 1978.

Gess, Nicola. "Expeditionen im Mann ohne Eigenschaften. Zum Primitivismus bei Robert Musil." *Musil-Forum. Studien zur Literatur der klassischen Moderne*, hrsg. von Norbert Christian Wolf und Rosmarie Zeller, Bd. 31 – 2009/2010. De Gruyter, 2011, pp. 5-22.

---. "Ethnologie." *Robert-Musil-Handbuch*, hrsg. von Birgit Nübel, und Norbert Christian Wolf, Walter de Gruyter, 2016, pp. 554-560.

---. "Musik." *Robert-Musil-Handbuch*, hrsg. von Birgit Nübel, und Norbert Christian Wolf, Walter de Gruyter, 2016, pp. 684-687.

Grill, Genese. "The 'Other' Musil. Robert Musil and Mysticism." *A Companion to The Works of Robert Musil*, edited by Philip Payne, et al., Camden House, 2007, pp. 333-354.

Goethe, Johann Wolfgang. *Die Wahlverwandtschaften. Ein Roman*. Reclam, 2016⁴ (1809).

Grinberg, León, et al. *Introduzione al pensiero di Bion*. Nuova edizione. Raffaello Cortina, 1993 (1991).

DER DIGITALE GRIMM: http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/wbgui_py?sigle=DWB. Consultato il 07 sett. 2019.

Hinshelwood, Robert D. "Il viaggio di Bion tra il corpo e la mente" in *Funzione Gamma. Journal online di Psicologia dei gruppi*. Numero 33. *Memoria del futuro (2014)*, a cura di Giuseppe Civitarese, Robert D. Hinshelwood, Stefania Marinelli: <https://www.funzionegamma.it/il-viaggio-di-bion-fra-il-corpo-e-la-mente/>. Consultato il 27 lug. 2019.

Hoffmann, Ernst Theodor Amadeus. *Nachricht von einem jungen gebildeten Mann. Aus den Papieren des Kapellmeisters Johannes Kreisler (1814)* in *Poetische Werke in sechs Bänden*. Einleitung: Hans Mayer, Band 1. Aufbau Verlag, 1963, pp. 426-437.

Hoheisel, Claus. *Physik und verwandte Wissenschaften in Robert Musils Roman Der Mann ohne Eigenschaften. (dmo) Ein Kommentar*. Bochumer Universitätsverlag - Westdeutscher Universitätsverlag, 2004, pp. 43-50.

Innerhofer, Roland, und Katja Rothe. "Regulierung des Verhaltens zwischen den Weltkriegen. Robert Musil und Kurt Lewin." *Berichte zur Wissenschaftsgeschichte*, vol. 33, 2010, pp. 365-381.

Jappe, Lilith. *Selbstkonstitution bei Robert Musil und in der Psychoanalyse: Identität und Wirklichkeit im Mann ohne Eigenschaften*. Fink, 2011.

Kafka, Franz. *Ein Bericht für eine Akademie (1917)*. *Drucke zu Lebzeiten*, hrsg. von Wolf Kittler, et al., Fischer, 1996, pp. 219-313.

Kaltenbeck, Franz. "Robert Musils unvollendbare Liebe." *LACANIANA* 3. Januar 2016. <https://lacan-entziffern.de/sexuierung/franz-kaltenbeck-robert-musils-unvollendbare-liebe/>. Consultato il 27 lug. 2019.



Köhler, Wolfgang. *Intelligenzprüfungen an Menschenaffen. Mit einem Anhang: Zur Psychologie des Schimpansen* (Abhandlungen der Preußischen Akademie der Wissenschaften, Jg. 1917, physikalisch-mathematische Klasse, Nr.1). Ora: Springer Verlag, 1963.

---. *The Mentality of Apes*, Translated from the second revised edition by Ella Winter. Kegan Paul and Co., Ltd.; Harcourt, Brace and Co., 1925.

Koffka, Kurt W. *Principles of Gestalt Psychology*. Routledge, 1935;

Lahme-Gronostaj, Hildegard. *Einbildung und Erkenntnis bei Robert Musil und im Verhältnis der "Nachbarmacht" Psychoanalyse*. Königshausen & Neumann, 1991.

Latini, Micaela. "La macchia rossa: filosofia dell'animalità e letteratura dell'animalità nella 'Relazione per un'accademia' di Franz Kafka." *Etica & Politica / Ethics & Politics*, vol. XVII, no. 3 2015, pp. 163-173.

Lewin, Kurt. *Vorsatz, Wille und Bedürfnis: mit Vorbemerkungen über die psychischen Kräfte und Energien und die Struktur der Seele*. Springer, 1926.

---. *A Dynamic Theory of Personality. Selected Papers*, translated by Donald K. Adams and Karl E. Zener. McGraw Hill, 1935.

---. *Principles of Topological Psychology*, translated by Fritz Heider and Grace M. Heider. McGraw-Hill, 1936.

---. *Resolving Social Conflicts. Selected Papers on Group Dynamics*. Harper & Row, 1948.

Luserke, Matthias. *Wirklichkeit und Möglichkeit. Modeltheoretische Untersuchung zum Werk Robert Musils*. Lang, 1987.

Maletta, Rosalba. "Immagini che guardano. 'La carta moschicida' di Robert Musil: per un ethos entomologico." *Materiali di estetica. Nuova serie*, no 1, 2010, Edizioni Unicopli, 2010, pp. 184-203.

Metzger, Wolfgang. "Optische Untersuchungen am Ganzfeld, II. Mitteilung. Zur Phänomenologie des homogenen Ganzfeld." *Psychologische Forschung*, vol. 13, no. 1, Januar 1930, pp. 6-29.

Misselhorn, Catrin. "Musils Gefühlstheorie im Kontext der neueren emotionstheoretischen Debatte und die Möglichkeit falscher Gefühle." *Robert Musil. Ironie, Satire, falsche Gefühle*, hrsg. von Kevin Mulligan und Armin Westerhoff, Mentis Verlag, 2009, pp. 33-54.

Moggi, Mauro. "Qualche riflessione su alterità e identità in Grecia (epoca arcaico-classica)." *I quaderni del ramo d'oro on-line* no. 1, 2008, pp. 54-72. <http://www.qro.unisi.it/frontend/node/11>. Consultato il 27 lug. 2019.

Monti, Claudia, *Musil. La metafora della scienza*, Tullio Pironti Editore, 1983.

Müller, Wolfgang. "Sympathie für Psychopathen, Ehebercher, Kuppler & Co? Ein Beitrag zur Verwendung des freien indirekten Stils (erlebte Rede) in der Erzählkunst." *Empathie, Sympathie und Narration. Strategien der Rezeptionslenkung in Prosa, Drama und Film*, von Caroline Luisin, Carl Winter Verlag, 2014, pp. 59-72.

Musil, Robert. *Gesammelte Werke in 9 Bänden*, hrsg. von Adolf Frisé, Rowohlt, 1978 (GW).

---. *Die Nation als Ideal und als Wirklichkeit*, Dezember 1921 - GW 8, pp. 1059-1075.

---. *Das hilflose Europa oder Reise vom Hundertsten ins Tausendste*, 1922 - GW 8, pp. 1075-1094.



- . *Ansätze zu neuer Ästhetik. Bemerkungen über eine Dramaturgie des Films.* (Béla Balázs: *Der sichtbare Mensch*), 1925 - GW 8, pp. 1137-1153.
- . *Der Variationskreisel nach Musil*, 19. August 1927 - GW 7, pp. 942-955.
- . *Literat und Literatur. Randbemerkungen dazu*, September 1931 - GW 8, pp. 1203-1225.
- . *Nachlaß zu Lebzeiten*, 1936, recte 1935 - GW 7, 473-562.
- . *Der Mann ohne Eigenschaften in 2 Bänden*, hrsg. von Adolf Frisé. Reinbek bei Hamburg, 1978 (MoE).
- . *Tagebücher - Band I; Band II: Anmerkungen. Anhang. Register*, hrsg. von Adolf Frisé. Reinbek bei Hamburg 1976 (TB I; TB II).
- . *Briefe - Band I; Band II: Kommentar. Register*, hrsg. von Adolf Frisé. Reinbek bei Hamburg 1981 (B I; B II).
- . *L'uomo senza qualità*, 2 voll., a cura di Adolf Frisé, traduz., cronologia e note a cura di Ada Vigliani, Pref. di Giorgio Cusatelli. Mondadori, 1992 (USQ).
- . *Il letterato e la letteratura*, a cura di Silvia Bonacchi. Guerini e Associati, 1994.
- Neumann, Jean E. "Kurt Lewin at the Tavistock Institute." *Educational Action Research*, vol. 13, no. 1, 2005, pp. 119-136.
- Neymeyr, Barbara. *Utopie und Experiment. Zur Literaturtheorie, Anthropologie und Kulturkritik in Musils Essays*, Winter Verlag, 2009.
- . *Nietzschekult als Krisensymptom. Musils Satire auf den Irrationalismus*. Vortrag vom 6. November 2018, gehalten am Musil-Institut in Klagenfurt. Forschungsstelle Nietzsche-
Kommentar 12.11.2018:
<https://www.youtube.com/channel/UCq0hWpGcCRUz0X3j3aMZbTw>. Consultato il 09 sett. 2019.
- Nietzsche, Friedrich. *Also sprach Zarathustra. Ein Buch für alle und keinen* (1883-1885): <http://www.dominiopublico.gov.br/download/texto/gu007205.pdf>. Consultato il 27 lug. 2019.
- Pethes, Nicolas. *Zöglinge der Natur. Der literarische Menschenversuch des 18. Jahrhunderts*, Wallstein Verlag, 2007.
- Pelmtner, Andrea. *Experimentierfeld des Seinskönnes. Dichtung als "Versuchsstätte". Zur Rolle des Experiments im Werk Robert Musils*. Königshausen & Neumann, 2008.
- Pott, Hans-Georg. "Musil und das Problem einer Ethik nach Freud." *Robert Musils Kakanien. Subjekt und Geschichte*, hrsg. von Josef Strutz Fink, Verlag, 1987, pp. 44-59.
- Romano, Floriana. "Il campo organismo-ambiente. Da Lewin a Perls." *Psicoterapia della Gestalt e neuroscienze. Dall'isomorfismo alla simulazione incarnata*, a cura di Pietro Andrea Cavaleri, Pref. Vittorio Gallese. Franco Angeli, 2013, pp. 66-81.
- Roth, Marie-Louise. *Robert Musil. Les œuvres pré-posthumes. Genèse et commentaire*. Éditions Recherches, 1980.
- Schiffermüller, Isolde. "Kleine Zoopoetik der Moderne. Robert Musils Tierbilder in Vergleich mit Kafka." *Die kleinen Formen in der Moderne*, hrsg. von Elmar Locher, Studien-Verlag, 2001, pp. 197-218.
- Schraml, Wolfgang. *Relativismus und Anthropologie. Studien zum Werk Robert Musil und zur Literatur der 20er Jahre*, Eberhard, 1994.
- Segre Naldini, Eugenia. *Corallium rubrum. Il corallo mediterraneo dal neolitico ad oggi*. ETS, 2019.



Sloterdijk, Peter. *Kritik der zynischen Vernunft*, Bd. 1-2. Suhrkamp, 1983.

Spagnuolo Lobb, Margherita. "Isomorfismo: un ponte concettuale tra psicoterapia della Gestalt, psicologia della Gestalt e neuroscienze." *Psicoterapia della Gestalt e neuroscienze. Dall'isomorfismo alla simulazione incarnata*, a cura di Pietro Andrea Cavaleri, Pref. di Vittorio Gallese. Franco Angeli, 2013, pp. 82-108.

Thiher, Allen. *Robert Musil*. The University of South Carolina Press, 2009.

Traxel, Werner. "Zur Geschichte des Farbenkreisels nach Robert Musil." *Geschichte für die Gegenwart. Vorträge und Aufsätze zur Psychologiegeschichte*, von Werner Traxel, Passavia Universitätsverlag, 1985, pp. 117-125.

Vatan, Florence. *Musil e la question anthropologique*. Préface de Jacques Bouveresse. PUF, 2000.

—. "L'obscur attrait des formes. Robert Musil et la catégorie de Gestalt." *Revue d'histoire des Sciences Humaines*, vol. 2, no. 5, 2001, pp. 95-116.

Venturelli, Aldo. *Progetto Musil*, Bulzoni, Bulzoni, Roma 1980.

—. *Musil. Frammenti di un'altra vita*, Edizioni Messaggero, 1998.

—. "Una città senza qualità: Robert Musil e Roma." *Il viaggio a Roma: da Freud a Pina Bausch*, a cura di Flavia Arzeni. Editori di Storia e Letteratura, 2004, pp. 33-58.

Wolf, Norbert Christian. *Kakanien als Gesellschaftskonstruktion. Robert Musils Sozioanalyse des 20. Jahrhunderts*. Böhlau, 2011.

Rosalba Maletta è Ricercatrice presso l'Università degli Studi di Milano. Si occupa di interpretazione psicoanalitica dei processi creativi nel testo poetico e letterario. Dal 2014 a oggi fa parte di un progetto di ricerca che coniuga il pensare utopico della letteratura con la freudiana Kulturarbeit per indagare le Digital Humanities nelle società occidentali globalizzate. Pubblica e cura diversi libri e saggi su questi argomenti, tra gli ultimi: *A Milano con Benjamin. Soglie ipermoderne tra flânerie e Time-Lapse* (Mimesis, 2015).

rosalba.maletta@unimi.it